

Rassegna del 26/11/2015

SANITA' REGIONALE

26/11/15	Cronache del Garantista Calabria	11 Dal riparto del fondo sanitario nazionale 3,4 mld alla Calabria	...	1
26/11/15	Gazzetta del Sud	18 Rilievi di Scura e Urbani a Fatarella	<i>Calabretta Betti</i>	2
26/11/15	Gazzetta del Sud	18 Nei riparto 2014 alla Calabria 3,4 miliardi di euro	...	4
26/11/15	Quotidiano del Sud	9 Pugliese, il rettore fa fuggire Scura - Integrazione, Scura lascia il tavolo	<i>Cimino Laura</i>	5
26/11/15	Quotidiano del Sud	10 Riparto del fondo, evitato il Ko	<i>Mollo Adriano</i>	7
26/11/15	Quotidiano del Sud	10 Scura alla prova dei ministeri	...	8

SANITA' LOCALE

26/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Scura oggi presenterà il progetto a Roma	<i>Calabretta Betti</i>	9
26/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 La Cgil interrompe le relazioni con i vertici della Mater Domini	...	10
26/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 La perdita complessiva ammonta a 76 milioni	...	11
26/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Convenzione Bambino Gesù La Finanza a Palazzo Alemanni	...	12
26/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La lotta contro l'Hiv Pianta Anlaidis in piazza	...	13
26/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Lilt e Miur in campo per la lotta ai tumori	...	14
26/11/15	Giornale di Calabria	1 "Illegittimo il commissariamento della Sanità"	...	15
26/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 "Mater domini", stop alle relazioni	<i>Mirante Bruno</i>	16
26/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Quei professori del "Pugliese"...	<i>Ursini Vincenzo</i>	17
26/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Morte in corsia Chieste la condanna per due medici	...	18
26/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Caso Luchetta, archiviazione per 8	<i>Anastasi Antonio</i>	19
26/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Marrelli incalza per l'autorizzazione	...	20
26/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	33 Parcheggi per disabili occupati dai dipendenti Blitz al poliambulatorio	<i>Sicilaini Patrizia</i>	21
26/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Il M5S interroga il Governo	...	22

26/11/15	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	23

PIANETA SALUTE

DAL RIPARTO DEL FONDO SANTARIO NAZIONALE 3,4 MLD ALLA CALABRIA

LA TORTA

*La fetta più grande
alla Lombardia, a
ruota seguono Lazio
Campania e Sicilia*

Tre miliardi e mezzo (quasi) alla Calabria. Dopo le polemiche delle ultime settimane ecco il riparto del Fondo sanitario nazionale. Le cifre sarebbero ancora molto provvisorie. La torta divisa ieri sera è di 107 miliardi di euro. Il Fondo ammonta complessivamente a 110 miliardi ma il riparto avviene su una cifra inferiore, poco più di 107 appunto, perché alcune somme vengono obbligatoriamente accantonate per le quote vincolate (ovvero quei fondi specifici che vengono ripartite in fasi successive dal ministero della Sanità). Le Regioni attendeva-

no un aumento, rispetto allo scorso anno di 3 miliardi. Alla fine aumento di uno solo. Nel dettaglio al Piemonte vanno 7,9 miliardi, alla Valle d'Aosta 0,228 mld, alla Lombardia 17,5, a Bolzano 0,890, a Trento 0,938, al Veneto 8,6, al Friuli Vg 2,2, alla Liguria 3, all'Emilia Romagna 7,9, alla Toscana 6,7, all'Umbria 1,6, alle Marche 2,8, al Lazio 10, all'Abruzzo 2,3, al Molise 0,567, alla Campania 10, alla Puglia 7,1, alla Basilicata 1, alla Sicilia 8,8, alla Sardegna - infine - 2,9 mld. Alla Calabria, come detto, circa 3,4 miliardi.



Lettera della struttura commissariale al dg del dipartimento Salute trasmessa anche a Botti e Adduce

Rilievi di Scura e Urbani a Fatarella

Oggi al tavolo di verifica anche la proposta d'integrazione degli ospedali

Peccato originale

Il divorzio... logistico

● Secondo Scura e Urbani l'insufficienza del lavoro svolto dal dipartimento Salute nasce dal peccato originale della separazione della Struttura Commissariale dal Dipartimento stesso ubicato a Germaneto, che non consente un adeguato controllo e causa all'avanzamento del Piano di rientro ostacoli già segnalati a Fatarella.

Betty Calabretta CATANZARO

Non si può dire che il commissario Massimo Scura non sia "aggregante": la politica, divisa su tutto, si ricompatta magicamente nel dargli addosso. Aggregata, ma contro di lui. Del resto è stato nominato dal Governo proprio per questo, per far uscire, senza cedere a condizionamenti e pressioni, la sanità dal disastro finanziario in cui la politica (bipartisan) l'aveva fatta sprofondare. Dei conti in rosso e degli sprechi da arginare (vedi il caso delle decine di reparti doppione delle due aziende ospedaliere catanzaresi) Scura e il sub commissario Andrea Urbani parleranno oggi al Tavolo Adduce che in via XX Settembre, sede del Mef,

verificherà l'andamento del Piano di rientro dal deficit. All'organo interministeriale la struttura commissariale presenterà la bozza del decreto di modifica della rete ospedaliera regionale che consentirà l'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini di Catanzaro. La proposta di accorpamento ieri è stata illustrata al Tavolo paritetico Regione-Università, che ha cercato di prendere tempo. Il progetto impatta infatti sui primariati e le unità operative, che saranno ridotte da 86 a 64. «Il progetto va avanti - annuncia Scura - e chi lo bloccherà dovrà assumersene la piena responsabilità. Di mezzo c'è la necessità di scongiurare l'osp

re il rischio sismico e-
dale Pugliese e di risanare il deficit delle due aziende (70 milioni di euro) anche per poter assumere nuovo personale al fine di migliorare l'assistenza e ridurre l'emigrazione sanitaria». Al tavolo è prevista anche la presenza del direttore generale

Salute.
del Dipartimento
Riccardo Fatarella, al quale giusto ieri Scura e Urbani hanno trasmesso una lettera avente per oggetto "Insufficienza del lavoro svolto dal Dipartimento", inviata per conoscenza anche al Governatore Mario Oliverio e ai dirigenti Renato Botti (ministero Salute) e Angela Adduce (Economia).

Nella lettera si fa riferimento alla verifica pre-tavolo intermi-

nisteriale di martedì che avrebbe «messo in luce le lacune dell'azione del Dipartimento» e in particolare «rallentamenti inspiegabili nel settore economico dove la contabilità analitica stenta a prendere piede in molte aziende creando i presupposti per l'assenza di indicatori economici di attività dei flussi informativi relativi ai Lea».

Proprio sui Lea il Dipartimento sarebbe «quasi assente nell'attivazione degli screening oncologici ormai per il quinto anno consecutivo». Rilievi anche sulla mancata trasmissione delle relazioni richieste dalla Struttura Commissariale ai fini della costituzione dei giudizi davanti al Tar». *





La struttura commissariale. Scura e Urbani oggi saranno a Roma per la verifica sull'attuazione del Piano di rientro

DEFINITO DALLA CONFERENZA STATO - REGIONI IL FONDO SANITARIO

Nel riparto 2014 alla Calabria 3,4 miliardi di euro

CATANZARO

È di 3 miliardi 456 milioni 348 mila euro il fondo sanitario assegnato alla Calabria per il 2015. È quanto deciso ieri, in sede di riparto del Fondo nazionale, dalla conferenza dei Presidenti delle Regioni, che ha licenziato la proposta della commissione Sanità della Conferenza Stato-Regioni, che ha anche avviato un percorso che porti alla modifica dei criteri di riparto del fondo

stesso. Il riparto del fondo sanitario 2016 dovrà avvenire, quindi, su nuovi criteri bilanciati, competitivi e solidali.

Nel riparto 2015 la Calabria riduce i danni originariamente previsti. Infatti, sia per una ridu-



Franco Pacenza è stato delegato da Oliverio a rappresentare la Calabria

zione in assoluto del Fondo sanitario rispetto al 2014, sia per una riduzione della popolazione ma, soprattutto, per una riduzione del Fondo di premialità o perequativo, la Calabria perde poco meno di 43 milioni di euro rispetto al 2014. Grazie ad un lavoro, che è durato più sedute, in cui la Calabria, assieme ad altre regioni del Mezzogiorno è stata protagonista attiva, è stato assunto un criterio universale ossia che le regioni il cui fondo

2015 è in diminuzione, la diminuzione stessa non può superare lo 0,5 di quanto assegnato nell'anno precedente. Ciò ha notevolmente ridotto il danno per la Calabria che vede una riduzione di soli diciassette milioni rispetto ai 43 originariamente previsti.

Ai lavori della Conferenza la Calabria è stata rappresentata dal consigliere Franco Pacenza, delegato del presidente Mario Oliverio. *



■ L'integrazione dell'ospedale catanzarese con il Policlinico sarà discussa oggi a Roma

Pugliese, il rettore fa fuggire Scura

Quattrone: teniamo conto dei rilievi di Oliverio. E il commissario abbandona la riunione

Sospiro di sollievo
per la sanità
Alla Calabria
il taglio del fondo
ridotto a 17 milioni

UN'ALTRA giornata convulsa per la sanità calabrese. Il tavolo della trattativa per l'integrazione del Pugliese di Catanzaro con il Policlinico ha registrato l'abbandono furioso del commissario Scura, dopo la proposta del rettore Quattrone di tenere conto dei rilievi avanzati dal presidente della Regione Oliverio.

L. CIMINO e A. MOLLO
alle pagine 9 e 10

■ **SANITÀ** La fusione tra Pugliese e Mater Domini sarà posta questa mattina dall'ingegnere al tavolo di verifica ministeriale

Integrazione, Scura lascia il tavolo

Il rettore chiede una riflessione dopo i rilievi di Oliverio e scoppia l'ira del commissario

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Lascia il tavolo prima del tempo, il commissario Scura, mentre la commissione che deve decidere dell'azienda unica integrata ospedale università, ovvero il grande ospedale regionale del futuro, su cui ci si incontra ormai da mesi al rettorato della "Magna Graecia", ancora non ha concluso i lavori. Scuro in volto, senza voglia di parlare, va via. Ma cos'è accaduto? E' accaduto che il rettore Quattrone, quasi in apertura di discussione ha detto bisogna tenere conto delle osservazioni del presidente della Regione e di procedere secondo un percorso condiviso tenendo presente anche le indicazioni che arrivano al città di Catanzaro. Racconta a Scura di avere sentito il presidente della Regione Oliverio e si è impegnato a tenere in considerazione i rilievi del presidente. Ingeren-

ze della politica, secondo il commissario, irricevibili, tanto che si è alzato e ha abbandonato il tavolo. «La questione si sposterà su altri tavoli, quelli della politica. Domani (oggi per chi legge ndr) l'incontro a Roma al tavolo di verifica ministeriale. Chi di dovere dall'altra parte dovrà dire la sua». Ha detto poi Scura dopo avere lasciato il tavolo. Tre ore di confronto acceso e poi tutto sospeso, insomma. Tutto in pausa. Pausa di riflessione, ripensamenti, percorsi ancora da individuare, hanno commentato gli altri presenti al tavolo. Tempi e modalità di una integrazione che non sono chiari. Il tavolo di ieri è stato tutt'altro che conclusivo. Di concluso c'è solo la commissione paritetica, che ha scandagliato in questi ultimi faccia a faccia la questione dell'integrazione tra ospedale e università. Sostanzialmente ha avuto peso, in questa vicenda, l'intervento del

presidente della Regione Mario Oliverio che, nella lettera di qualche giorno fa al rettore Quattrone, ha parlato della necessità di inserire l'importante questione dell'integrazione Regione università nel perimetro di quel protocollo d'intesa, che non si è più rinnovato dal 2008, tra Regione e università, un intervento politico che ha visto allineati con uscite pubbliche anche i sindacati, la Funzione pubblica Cgil Calabria e poi la Cisl medici,



mentre tutta la città di Catanzaro si è agitata anche in un consiglio comunale ad hoc e a più voci rispetto al futuro che dovrà avere l'ospedale Pugliese. «Non si sono assunte decisioni – ha detto a margine del tavolo il commissario del Pugliese Ciccio Giuseppe Panella - abbiamo condiviso la necessità di un momento di riflessione per consentire al commissario Scura di fare passaggi ministeriali che lui ritiene opportuno fare. C'è stato vivace confronto su un argomento molto sentito in città, c'è stato nei giorni scorsi l'intervento secondo me importante del presidente Oliverio che ha dato un indirizzo su come i lavori debbano andare avanti scrivendo una lettera al professore Quattrone riguardo alla necessità di trovare, all'interno del protocollo d'intesa, le giuste formule per proseguire con l'integrazione. Per cui ci sono nuovi passaggi da fare col presidente della giunta regionale e eventualmente del commissario Scura per proseguire il discorso». Anche il rettore Quattrone ha parlato genericamente di un clima di disunione rispetto alle ipotesi per ora messe sul tavolo tanto da imporre un momento di pausa. «Siamo d'accordo sul fatto che l'obiettivo principale è il risparmio di spesa – ha detto - ma non possiamo devastare un sistema che al momento funziona, dobbiamo costruirne uno buono che deve essere

soprattutto condiviso. Abbiamo voluto tenere conto di una città che mostra molte perplessità e posizioni diverse, e il commissario Scura rappresenterà domani al tavolo ministeriale di verifica queste perplessità. Abbiamo ritenuto opportuno dare ascolto a Catanzaro, il consiglio comunale ad hoc, le tante polemiche in questi giorni sui giornali, le perplessità da più parti sullo smembramento del Pugliese che è un istituzione importante della città, sullo sfondo ci sono varie visioni della sanità a Catanzaro. Ora sentiremo i pareri ministeriali così come dobbiamo sentire pure il presidente della Regione.» Non si è trovata la quadra, ma già la riunione precedente, che aveva avuto mostrato toni ben più decisionisti, aveva mostrato forti crepe per esempio sulla riduzione dei primariati. Per risparmiare occorrerà certo ridurre i doppioni e razionalizzare, ma molte erano state le divergenze nel tavolo del mese scorso perché da parte dell'ospedale Pugliese, si era chiesto di considerare anche il numero dei posti letto, la produzione e i carichi di lavoro. Mentre la città di Catanzaro si interroga su dove realizzare il nuovo ospedale, se a Germaneto, come detto finora in sede di commissione paritetica, secondo le indicazioni date anche dal commissario Scura, o quali servizi sanitari porre nell'attuale struttura.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Oliverio soddisfatto del lavoro di Pacenza che ha chiesto e ottenuto la modifica dei criteri per il prossimo anno

Riparto del fondo, evitato il Ko

Dopo una serrata trattativa la Calabria riduce il taglio da 43 a 17 milioni per il 2015

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Lo spauracchio è passato, di fronte alla perdita di 43 milioni di euro del Fondo sanitario nazionale, la Calabria poteva uscire con le ossa rotte. Dopo tre sedute, nella Commissione Sanità della Conferenza Stato-Regioni, che ieri sera ha avanzato una proposta alla Conferenza dei Presidenti, è stato approvata, all'unanimità, il riparto del Fondo Sanitario 2015 e il taglio per la Calabria è di "soli" 17 milioni. Una trattativa serrata sui tavoli tecnici alla quale il presidente della Regione Mario Oliverio ha delegato l'ex consigliere regionale e suo consulente per la sanità Franco Pacenza. Ieri la Conferenza dei Presidenti, che si è protratta per oltre tre ore, oltre ad approvare il riparto del fondo ha discusso e deliberato anche l'avvio di un percorso che porti alla modifica dei criteri di riparto del fondo stesso il numero della popolazione, la sua anzianità e i livelli di assistenza erogati dalle tre regioni cosiddette banchmark. «Sono circa vent'anni - ha detto Pacenza - che il riparto è determinato dalla

«quota pesata» che rimane sicuramente un criterio oggettivo, ma che penalizza le regioni con una popolazione più giovane come la nostra e la Calabria». E per questo la Calabria, insieme a Campania e le altre regioni del Sud, hanno chiesto e ottenuto la revisione dei criteri che, ha annunciato il coordinatore degli assessori Ventura dell'Emilia Romagna, saranno discussi in primavera per applicarsi nel 2016. La Calabria ha proposto di affiancate ulteriori criteri anch'essi oggettivi come l'indigenza ed il Pil di ogni regione, invece le Regioni a guida Lega chiedono i costi standard. «Grazie ad un lavoro, che è durato più sedute, in cui la Calabria, assieme ad altre regioni del Mezzogiorno è stata protagonista attiva - detto Pacenza - è stato assunto un criterio universale ossia che le regioni il cui fondo 2015 è in diminuzione, la diminuzione stessa non può superare lo 0,5 di quanto assegnato nell'anno precedente. Ciò ha notevolmente ridotto il danno per la Calabria che vede una riduzione di soli diciassette milioni rispetto ai 43 originariamente previsti,

assegnando, quindi, un Fondo pari a 3.456.348 milioni di euro. Il Presidente Mario Oliverio ha espresso soddisfazione per il risultato ottenuto «frutto di un lavoro, intelligente e costante - ha detto Oliverio - che vede oggi la Calabria al Tavolo della Conferenza protagonista attiva e coordinata. E' assolutamente importante - sottolinea Oliverio - affrontare il nodo dei criteri di riparto del fondo, e, per come già posta, sempre nella stessa Conferenza, la questione che riguarda il doppio tariffario in materia di emigrazione passiva.» Un tema sollevato più volte dal presidente dell'Ordine dei Medici di Cosenza Eugenio Corcioni che consentirebbe alla Regione di risparmiare quasi la metà dei fondi sulla mobilità passiva. Un'altra strada percorribile potrebbe essere quella di accordi bilaterali tra Regioni a cui la Calabria è intenzionata ad attivarsi vista l'inerzia dell'ufficio del commissario più impegnato a fare politica e a generare polemiche in Calabria che ad assolvere i compiti che il consiglio dei ministri gli ha affidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparto FSN indistinto 2015

	Indicatore 2015 accesso INF 2015 (dati benchmark)	riparto fondo previsto in % su perdita cible 6,9%	da obiettivi di piano?	finale 2015	finale 2014	diff 2015 vs 2014	% diff 2015 vs 2014
Piemonte	7.948.000.000	4.044.736	7.482.222	7.959.447.057	7.995.414.128	35.967.071	-0,45
Vallis d'Aosta	228.000.000	-	-	228.000.000	225.292.426	2.707.574	1,20
Lombardia	17.576.480.000	-	-	17.576.000.000	17.555.543.794	20.457.306	0,12
Bolzano	800.000.000	-	-	800.000.000	800.970.684	970.684	0,12
Trento	958.000.000	-	-	978.000.000	928.856.791	9.143.209	0,96
Veneto	8.606.000.000	-	-	8.668.000.000	8.686.042.457	20.042.457	0,23
Friuli	2.214.000.000	-	-	2.214.000.000	2.203.171.152	10.828.848	0,49
Liguria	2.920.000.000	74.152.222	25.708.795	3.019.861.014	3.035.636.197	15.775.181	0,52
Emilia-Romagna	7.805.000.000	-	-	7.915.000.000	7.921.444.444	7.355.596	0,09
Toscana	6.752.000.000	-	-	6.752.000.000	6.754.239.685	2.239.685	0,03
Umbria	1.687.000.000	11.899.478	3.988.300	1.622.486.378	1.628.439.588	6.953.210	0,43
Marche	2.789.000.000	24.681.721	8.529.490	2.802.171.211	2.814.212.272	14.041.061	0,50
Lazio	10.292.000.000	-	-	10.292.000.000	10.151.219.587	140.780.413	1,38
Abruzzo	2.218.000.000	17.432.810	4.657.289	2.277.000.289	2.288.013.235	11.013.235	0,49
Molise	594.000.000	7.293.319	2.528.760	567.822.495	578.675.874	2.853.379	0,50
Campania	9.943.000.000	96.932.329	34.846.764	10.077.578.888	10.128.219.888	50.641.000	0,50
Puglia	7.164.000.000	3.808.861	994.345	7.197.882.426	7.141.588.328	56.294.098	0,79
Basilicata	1.014.000.000	17.648.823	4.119.848	1.037.719.871	1.042.978.725	5.258.854	0,51
Calabria	3.471.000.000	18.822.558	6.525.837	3.456.348.395	3.477.716.980	19.368.585	0,56
Sicilia	8.287.000.000	-	-	8.000.000.000	8.801.366.242	801.366.242	9,79
Sardegna	2.972.000.000	-	-	2.972.000.000	2.910.662.073	61.337.927	2,07
TOTALE	106.877.000.000	274.197.506	101.896.289	107.252.382.739	107.265.110.638	2.727.648.899	2,56



Scura alla prova dei ministeri

E' convocato per questa mattina il tavolo di verifica ministeriale allargato al comitato Lea sugli adempimenti del piano di rientro della Sanità della Calabria. Si preannuncia un clima infuocato con il commissario Scura intenzionato a sollevare, ancora una volta, la questione della sede della struttura commissariale lontana da quella del dipartimento salute come motivo dei ritardi che fino ad oggi si registrano. Un modo per mettere le mani avanti di fronte al pressapochismo che si è registrato in questi mesi. Al ministero è stata inviata anche una lettera di sollecito del gruppo Marrelli per lo blocco dell'iter.



Ieri dal tavolo paritetico nessun "no" alla riduzione delle unità operative a 64 ma le parti cercano di prendere tempo invocando la politica

Scura oggi presenterà il progetto a Roma

Poi stilerà il "decreto integrazione". Urge scongiurare il rischio sismico del Pugliese e ripianare il deficit degli ospedali

Scura si è già mosso per ottenere un incontro con la ministra Lorenzin

Betty Calabretta

«Il decreto di modifica della rete ospedaliera regionale che consentirà l'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini sarà redatto dalla struttura commissariale in tempi brevi e la bozza sarà presentata già domani (oggi per chi legge) al Tavolo Adduce che vigila sull'attuazione del Piano di rientro». Così il commissario ad acta Massimo Scura all'esito dell'ultima riunione del Tavolo paritetico Regione-Università sull'integrazione degli ospedali Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini. «Il progetto va avanti - ha aggiunto - e chi lo bloccherà dovrà assumersene la piena responsabilità. Di mezzo c'è la necessità di scongiurare il rischio sismico dell'ospedale Pugliese e di risanare il deficit delle due aziende (70 milioni di euro) anche per poter assumere nuovo personale al fine di migliorare l'assistenza e ridurre l'emigrazione sanitaria». Senza risparmio niente assunzioni. Alla riunione hanno preso parte i sei rappresentanti dell'Università (il rettore Quattrone, Indolfi, Costanzo, Sacco, Belcastro e De Filippo) e per la Regione lo stesso Scura, che aveva anche la delega del sub commissario Andrea Urbani, Giuseppe Panella e Vittorio Prejanò. Assente anche stavolta il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute, Riccardo Fatarella.

Scura ha illustrato il progetto complessivo che consta di tre parti: il percorso giuridico per arrivare alla costituzione della Renato Dulbecco (la Mater Domini ingloba il Pugliese-Ciaccio); il piano degli investimenti che ammonta a circa 135 milioni di euro (a fronte dei 250 milioni che sarebbero serviti per costruire un nuovo ospedale) pari alla somma prevista per l'ampliamento dell'attuale presidio Ciaccio (28 milioni) destinato al dipartimento oncologico integrato e per la realizzazione dell'edificio che all'interno del campus universitario ospiterà la parte del Pugliese che il policlinico Mater Domini non riuscirà a contenere (107 milioni); la riduzione delle unità

operative complesse dalle attuali 86 (di cui alcune mai attivate) alle 64 risultanti dall'eliminazione dei doppioni e dei reparti con pochissimi posti letto.

Su questa riduzione non sono stati espressi giudizi né contestazioni ma il dibattito si è invece acceso sulla opportunità di realizzare subito l'integrazione.

È stata chiesta una pausa di riflessione che però Scura non può consentirsi, visto che il mandato commissariale gli impone di accelerare sulla riduzione del deficit dei due ospedali che ammonta ad oltre 70 milioni di euro.

Sono stati accampati motivi addirittura di ordine pubblico riferiti agli umori di una popolazione che in realtà solo in minima parte si è fatta sentire, essendo verosimilmente interessata solo alla qualità dell'assistenza sanitaria. Una lettura da alcuni ritenuta esagerata e da altri condivisa, quando in realtà - ha ricordato Scura - il vero rischio è quello sismico di tutta la struttura dell'ospedale Pugliese, come più volte sottolineato nel tempo anche dal sindaco Sergio Abramo. «Ognuno - ha rilevato Scura - si assumerà le proprie responsabilità».

Si sono colte divergenze di pensiero tra esponenti della stessa componente istituzionale. L'impressione è quella di un tentativo di prendere tempo ricorrendo alla politica, evocata come ultima spiaggia per... far arenare il progetto.

L'Università ha proposto un'audizione con il ministro Beatrice Lorenzin e Scura si è detto disponibile purché in tempi rapidi. Il commissario già ieri sera si è mosso per ottenere l'appuntamento con la ministra a breve.

La riunione del tavolo paritetico, durata quasi tre ore, si è conclusa nella convinzione di alcuni che il progetto andrà avanti, anche se i tempi non fossero maturi.

Sembra evidente che, al di là dei dinieghi non detti, la riduzione delle unità operative e conseguentemente dei primariati sia il vero motivo che ostacola la svolta. Il ricorso alla politica, che ha assistito senza battere ciglio negli anni delle "vacche grasse" alla proliferazione dei primariati e allo spaccettamento delle unità operative, dà molto da pensare su come funzioni la sanità in Calabria. *



Critiche del sindacato al management**La Cgil interrompe le relazioni con i vertici della Mater Domini**

Un dettagliato elenco di inadempienze contestate al commissario

Con nota inviata nella giornata di ieri al commissario straordinario dell'Azienda universitaria ospedaliera "Mater Domini" la Fp-Cgil unitamente alla Fp-Cgil Medici, ha comunicato la decisione, assunta dalla segreteria provinciale insieme al comitato aziendale degli iscritti, di voler procedere all'interruzione delle relazioni sindacali. Ciò, viene spiegato, «coerentemente alle diverse e numerose contestazioni che nel tempo sono state fatte e che non hanno sortito alcuna considerazione da parte del management aziendale ovvero sono state trattate con indifferenza e superficialità».

Nella nota di rottura delle relazioni sindacali si contesta il non brillante e corretto rispetto delle relazioni sindacali, l'assoluta sconoscenza dell'istituto dell'informativa sindacale, da parte dell'azienda, su materie che il Contratto e la normativa impongono venga fornita alle organizzazioni sindacali firmatarie di contratto.

In particolare la Fp-Cgil contesta: l'assenza di confronto sulle mancate applicazioni delle code contrattuali; il mancato scorrimento della graduatoria delle fasce economiche del 2010; che non è dato sapere quanto e quale lavoro interinale l'azienda abbia attivato ed in quali settori; che è mancato il confronto sui "progetti obiettivo"; che non è dato

di sapere nulla sulla rilevazione delle presenze.

La Fp-Cgil inoltre contesta il ritardo nella predisposizione della delibera di costituzione dei fondi contrattuali per l'anno 2015, pubblicata solo il 23 novembre sul sito istituzionale ossia il giorno prima della prevista e formale convocazione del tavolo sindacale e mai comunicata.

Il sindacato infine ritiene che l'attuale Dirigenza non sia nella pienezza di poteri per avviare alcun confronto essendo Commissariamento in regime di prorogatio anch'esso di imminente scadenza. Rimane del tutto immutato il giudizio, espresso dall'inizio dell'anno e anche prima, sulla performance dell'attuale management, che a vario titolo ha ricoperto tutte le posizioni apicali, unico responsabile dell'enorme deficit economico dell'azienda, in virtù del quale è stata prodotta la delibera per la dichiarazione di impignorabilità dei fondi disponibili presso il tesoriere in esso compresi gli stipendi dei lavoratori e le somme per l'assistenza sanitaria visto "l'elevato contenzioso esistente fra l'azienda ospedaliera ed i terzi fornitori". Pertanto la Fp-Cgil «si riserva di avviare, in tutte le sedi, ogni utile azione a difesa dei lavoratori e della dignità del ruolo sindacale, auspicando che nell'immediato, sia la Regione nelle sue diverse articolazioni che l'Università di Catanzaro per le rispettive competenze, procedano all'adozione di quei provvedimenti urgenti e necessari». ◀



LA DURA REALTÀ

La perdita complessiva ammonta a 76 milioni

Nella proposta di integrazione dei due ospedali che oggi sarà presentata dalla struttura commissariale al Tavolo Adduce sono illustrati i risultati di bilancio reali delle due Aziende. Il policlinico Mater Domini, a fronte di ricavi per prestazioni proprie per 36 milioni di euro nel 2014, che dovrebbero essere maggiorati dell'8% per funzioni non fatturabili e del contributo regionale di 12 milioni per un totale di 51 milioni, ha costi di produzione di 79 milioni di euro, con una perdita approssimata di circa 28 milioni di euro.

Il Pugliese-Ciaccio, a fronte di ricavi per prestazioni proprie per 95 milioni di euro aumentabili al massimo del 30% per funzioni non fatturabili, per un totale quindi di 117 milioni di euro, ha un costo della produzione di 162 milioni di euro, con una perdita approssimata quindi di circa 44 milioni di euro.

Complessivamente la perdita da recuperare ammonta a circa 76 milioni di euro. Per recuperare un simile deficit occorre ridurre le Unità operative doppie e quelle di supporto che oggi sono ben 24. ◀



Ancora accertamenti sulla collaborazione con il "Pugliese"

Convenzione Bambino Gesù La Finanza a Palazzo Alemanni

**Le Fiamme Gialle
negli uffici della
struttura commissariale**

Continuano gli accertamenti della Guardia di Finanza sulla convenzione, in scadenza a fine anno, tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e l'ospedale pediatrico romano del Bambino Gesù. Gli uomini delle Fiamme Gialle, infatti, nei giorni scorsi si sono recati a Palazzo Alemanni, sede della struttura commissariale nominata dal Governo per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario in Calabria, per acquisire dagli uffici atti riguardanti la collaborazione tra il prestigioso nosocomio infantile e l'ospedale cittadino. In precedenza i finanziari erano stati alla direzione generale del Pugliese-Ciaccio, oggi retta dal commissario straordinario Giuseppe Panella, per lo stesso motivo. C'è da ritenere pertanto che sulla convenzione sia stata aperta un'inchiesta che potrebbe anche essere di tipo contabile. La convenzione, siglata sotto la passata Giunta regionale, è stata oggetto di aspre polemiche politiche, insorte sui costi e sulla tipologia delle prestazioni assistenziali rese nel centro pediatrico del Pugliese convenzionato con il nosocomio romano. Al tempo stesso hanno preso posizione diversi familiari dei piccoli pazienti che dal gruppo di professionisti del Bambino Gesù operanti al Pugliese avevano avuto risposte assistenziali adeguate. Si è anche costituito un comitato spontaneo di genitori iper fare pressing affinché la convenzione fosse rinnovata, cosa che però l'ospedale pediatrico romano non avrebbe intenzione di fare. Da verificare, a questo punto, quali saranno gli esiti dell'attività investigativa svolta dalle Fiamme Gialle. Della convenzione si sono occupati anche i tavoli di verifica romani sull'attuazione del Piano di rientro. + (b.c.)



Sabato e domenica ad Amaroni**La lotta contro l'Hiv
Piante Anlaids in piazza****AMARONI**

Sabato e domenica anche ad Amaroni si svolgerà la manifestazione promossa dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids onlus (Anlaids), con lo scopo di raccogliere i fondi necessari alla ricerca, alla cura e all'assistenza dei malati di Aids. Lo rende noto Rocco Devito, referente locale dell'Anlaids.

La delegazione cittadina dell'Anlaids allestirà il gazebo solidale in piazza dell'Emigrante per la distribuzione di piante di alto pregio in artistici vasi e altri gadget a quanti desiderano contribuire concretamente alla lotta

contro l'Aids con un'offerta volontaria.

«L'Aids - rileva in particolare Devito - è una malattia di per sé emarginante: ci attendiamo l'aiuto di tutti per non far sentire chi ne è affetto abbandonato dalla società. Con i fondi raccolti, la ricerca scientifica può sconfiggere il male e donare la speranza agli ammalati».

Da quest'anno l'iniziativa viene organizzata a ridosso dell'1 dicembre, dall'alto significato simbolico, in quanto dal 1988 è la giornata mondiale per la lotta all'Aids, a conferma di un impegno che si sviluppa su una più larga scala. * (sa.ta.)



Cropani**Lilt e Miur in campo per la lotta ai tumori**

Convenzione illustrata all'incontro in ricordo di Maria Berlingò

CROPANI

La parola d'ordine è prevenzione, rivolta soprattutto ai giovani, perché possano crescere con questa cultura e possano essere l'occasione per divulgarla nelle famiglie.

È questo l'obiettivo della Lega nazionale per la lotta ai tumori, illustrato nel corso dell'iniziativa che si è svolta a Catanzaro in memoria di Maria Berlingò, l'insegnante di Cropani scomparsa dopo una lunga malattia.

Con questi obiettivi la Lilt di Catanzaro, guidata da Concetta Stanizzi, ha sottoscritto una convenzione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca scientifica per avviare una forte campagna di prevenzione nella lotta ai tumori.

«Questi progetti saranno organizzati anche in memoria di Maria perché prevenire è vivere» ha sottolineato Concetta Stanizzi, che ricopre anche il ruolo di vicepresidente nazionale dell'associazione, ricordando proprio la figura della docente.

«Maria - ha aggiunto - ha voluto lasciare questa testimonianza, ha combattuto con tutte le sue forze la malattia e l'ha fatto in maniera

discreta e non egoistica». Ed in questa direzione una parte del ricavato del libro scritto da Maria Berlingò assieme a Salvatore Borelli, "Genitore d'eccellenza", sarà devoluto per finanziare l'attività della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

La figura di Maria Berlingò è stata tratteggiata nel corso dell'incontro dell'auditorium Casalnuovo anche dal parroco di Botricello, don Tommaso Mazzei, collega nell'Istituto professionale di Botricello: «Maria era forte. Nonostante la malattia - ha detto - aveva sempre il sorriso tra le labbra.

Non si abbatteva mai. E dava la forza alle altre persone nella sua stessa situazione. La chiamavo e lei andava subito ad aiutare gli altri. Il suo amore più grande erano suo marito e i suoi figli». **(ro.st.)**



Concetta Stanizzi. Alla guida della Lilt di Catanzaro



La deputata Cinquestelle, Dalila Nesci, chiama in causa i burocrati dei Ministeri dell'Economia e della Salute

“Illegittimo il commissariamento della Sanità”

CATANZARO. “Domani, venerdì 27 novembre illustrerò un'interpellanza sull'illegittimità del commissariamento, netta e innegabile. Vedremo se il governo riconoscerà il fatto o se vorrà ancora controllare la sanità calabrese, ridotta a bancomat per amici e compari dei palazzi romani”. Lo dichiara la deputata del M5s Dalila Nesci, che spiega: “I burocrati dei ministeri dell'Economia e della Salute sono sotto la nostra osservazione. Il tavolo di verifica del rientro sanitario non può ignorare le segnalazioni che il Movimento 5 stelle ha trasmesso in vista della riunione del 26 novembre. Non esiteremo a utilizzare tutti gli strumenti di tutela consentiti, in caso di loro immobilismo. Come per il tavolo dello scorso 23 luglio, abbiamo inviato - racconta la parlamentare - una serie di richieste molto precise. Parliamo di oltre 30 milioni, che l'ateneo deve restituire. Inoltre - aggiunge la parlamentare - abbiamo chiesto la revoca del decreto commissariale sui budget privati, atteso che era stato dichiarato non assentibile proprio al tavolo ministeriale, con la conseguente, assurda e illecita erogazione ai beneficiari delle somme previste. Per ultimo - spiega l'esponente dei 5 stelle - abbiamo chiesto di ritirare il decreto con cui la struttura commissariale ha incaricato l'Istituto Sant'Anna di Pisa in tema di valutazione dei sistemi sanitari. Si tratta di un accordo che per la Regione prevede oneri aggiuntivi nascosti, peraltro senza la firma del dg del dipartimento regionale per la tutela della salute, Riccardo Fatarella. I burocrati del tavolo di verifica - conclude Nesci - hanno evidenti responsabilità rispetto a un piano di rientro in cui cresce il disavanzo, senza alcun miglioramento dei servizi.”



■ **SANITA** «L'attuale dirigenza non è nella pienezza di poteri per avviare alcun confronto»

“Mater domini”, stop alle relazioni

La Cgil con nota ufficiale al commissario straordinario mette fine alle trattative

di BRUNO MIRANTE

La Cgil dice stop alle relazioni sindacali con l'azienda universitaria ospedaliera Mater Domini. L'attuale dirigenza - secondo il sindacato - non è nella pienezza di poteri per avviare alcun confronto essendo il commissariamento in regime di prorogatio anch'esso di imminente scadenza. Con nota ufficiale la Fp Cgil di Catanzaro e Lamezia, unitamente alla Fp Cgil Medici, ha comunicato al commissario straordinario dell'azienda universitaria la decisione, assunta dalla segreteria provinciale insieme al comitato aziendale degli iscritti, di voler procedere all'interruzione delle relazioni sindacali «coerentemente alle diverse e numerose contestazioni che nel tempo sono state fatte e che non hanno sortito alcuna considerazione da parte del management aziendale ovvero sono state trattate con indifferenza e superficialità». Nella nota di rottura delle trattative si contesta il non brillante e corretto rispetto delle relazioni sindacali, l'assoluta sconoscenza dell'istituto dell'informativa sindacale, da parte dell'azienda, su materie che il Ccnl e la normativa attuale impongono venga fornita alle organizzazioni sindacali firmatarie di contratto. «Da tempo il ruolo del sindacato in azienda, - si legge in una nota a firma dei segretari Giuseppe Valentino e Ivan Potente - ad avviso della Fp Cgil, è marginale differenzialmente dalle altre istituzioni sanitarie operanti in città». In particolare la Fp Cgil contesta l'assenza di confronto su molteplici questioni. A cominciare dalle mancate applicazioni delle code contrattuali del Cida 2014 sia del comparto che dei medici; dal mancato scorrimento della graduatoria delle fasce economiche del

2010 su cui vi è stata corposa corrispondenza con l'azienda, sul regime dell'intramoenia, sul lavoro straordinario e delle prestazioni aggiuntive, «argomenti -afferma il sindacato- che pur non costituendo materia di contrattazione costituiscono oggetto, comunque, di informativa sindacale successiva e di confronto se richiesto»; «Non è dato sapere - proseguono Valentino e Potente - quanto e quale lavoro interinale l'azienda abbia attivato ed in quali settori, in quanto tutto viene scoperto sempre a posteriori, evidenziando che sul sito istituzionale non tutte le delibere vengono pubblicate. E ancora: «Non è dato sapere sui cd progetti obiettivo, che vengono puntualmente liquidati, ma sui quali non è mai esistito alcun confronto con il sindacato, e da ultimo si è appreso, in via ufficiosa, che è in itinere la revoca della delibera sulle Po ed i coordinamenti anche questa emanata in perfetta solitudine senza alcun confronto». «Non è dato di sapere - insiste il sindacato - nulla sulla rilevazione delle presenze, rilevazione rispetto alla quale l'ufficio del Commissario aveva preso precisi impegni nell'ultima riunione con le organizzazioni di categoria avvenuta ben prima della pausa estiva». La funzione pubblica del sindacato contesta il ritardo nella predisposizione della delibera n. 994/Cs di costituzione dei fondi contrattuali per l'anno 2015, pubblicata solo il 23/11/2015 sul sito istituzionale ossia il giorno prima della prevista e formale convocazione del tavolo sindacale e mai comunicata. Rimane del tutto immutato - conclude il sindacato - il giudizio negativo, espresso dall'inizio dell'anno e anche prima, sulla performance dell'attuale management».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

Quei Professori del "Pugliese"...

Una casa
della salute?
Uno schiaffo
a tutta la sanità

di VINCENZO URSINI

"La Scienza portatela a Germaneto, la Coscienza lasciatela a Catanzaro". Questa fu la laconica risposta data agli inizi del millennio dai primari del Pugliese-Ciaccio ad un noto politico che fu anche sindaco di Catanzaro.

Il saggio onorevole, molto democraticamente, portandosi dietro i rappresentanti di un gruppo imprenditoriale che voleva acquistare il Pugliese, interrogò uno per uno tutti i primari per avere il loro parere. E la questione fu chiusa dopo quella sintetica risposta. Ora apprendiamo con stupore che qualcuno, nell'ambito del consiglio comunale sulla sanità, per superare la fase di incertezza scaturita dalla proposta di accorpate alcuni servizi con l'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini", ha proposto di "demolire" il Pugliese per trasformarlo in "casa della salute", in uno di quei tanti luoghi dove la gente non va più a ricoverarsi, ma si limita ad effettuare controlli di routine.

La ripresa delle ostilità

verso la "coscienza" della città esige, perciò, una breve storia sul fondatore dell'ospedale, Arnaldo Pugliese, al quale l'ospedale fu poi intitolato. Eletto nel 1962, Pugliese, da avvocato e amministratore lungimirante qual era, valorizzò l'esistente con l'aiuto di primari, amministrativi, medici e infermieri. Tutto ciò perché, sin dall'inizio, considerò l'ospedale la sua vera "famiglia" facendo in modo che il primo vero nosocomio catanzarese diventasse luogo di riferimento per tutta la sanità regionale. Erano anni di grande incertezza, ma Pugliese seppe giocare nel modo giusto la partita, seguendo anche le vicende calcistiche della città, con il Catanzaro di Nicola Ceravolo appena approdato nella massima serie. Ma per vincere in sanità, come nel calcio, non basta lanciare messaggi ed elaborare schemi. E' necessario abbinare impegno, costanza, passione, e soprattutto volontà di lavorare nell'interesse dei cittadini. I politici catanzaresi, purtroppo, non sono più quelli di ieri. Se muore il "Pugliese", muore la città e la memoria di quanti lottarono per portare l'ospedale ai massimi vertici.

Che direbbero Giuseppe Spadea, Raffaele Basso,

Giovanni Romaniello, Corrado Docimo, Domenico Pelaggi, Alfonso Nisticò, Felice Teti, Onofrio Petrosillo, Carmine Carbone, Antonio Torchia, Stelio Cannistrà che al "Pugliese" hanno fatto scuola, formando centinaia di giovani medici? E ancora: Andrea Mussari, Antonio Alberti, Leda Galiano, Gaetano Sanzi, Pietro Lanza, Domenico Contestabile, Carmelo Bova, Emilio Rocca, Umile Granieri, Saverio De Filippo, Geppino Martino, Giuseppe Greco, Francesco Focarelli, Francesco Mingrone, Felice Muscolino, Alfredo Cimino, Nicola D'Amico, Martino Primarano, Bernardo Concolino, Mario Apollini, Pasquale Alcaro, cosa avrebbero detto nel sentire che il "Pugliese" potrebbe essere trasformato in "casa della salute"?

E i nuovi e ultimi maestri come Carlo De Lellis, Mauro Rechichi, Antonio Bertucci, Ettore Valentini, Vincenzo Calcaterra, Giuseppe Zimatore, Luigi Lombardi, Achille Tomaino, Ediolinda Iiritano, Pietro Santacroce, Antonio Scalfaro, Ezio Mussa-

ri, Domenico Galasso, Carlo Provenzano, Pino Principato, Massimo Colosimo, Filippo Barletta, Andrea Giglio, Vincenzo Rosa, Ivan Nisticò, Nazareno Bosco, Luigi Lombardi, Lino Puzzonza, sarebbero stati zitti? Ma ancora: Rosanna Masciari, Adalgisa Brescia, Costanza Pullano, Girolamo Placida, Mario Verre, Signorino Aidala, Lucio Cosco avrebbero detto sì a tale "scempio sanitario"? Tutti autorevoli medici che alla politica hanno sempre offerto la massima collaborazione, nel solo interesse degli ammalati.

Modificare la vocazione assistenziale del "Pugliese", col pretesto di creare una nuova struttura a Germaneto, sarebbe come dare uno schiaffo alla sanità dell'intera città; una sanità sicuramente piena di contraddizioni, ma pur sempre degna di essere chiamata tale. E allora: "La scienza portatela a Germaneto, la coscienza lasciatela a Catanzaro".



Dir. Resp.: Gianni Festa

■ LA REQUISITORIA

Morte in corsia Chieste la condanna per due medici

IL Pm, Andrea Mancuso, ha chiesto una condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione per Maria Concetta Zinzi e a dieci mesi di reclusione per Dario Bava. Ai due medici viene contestato il reato di omicidio colposo, per la morte di Antonio Folino, avvenuta il 22 aprile 2011, all'ospedale Pugliese. L'udienza si è svolta nelle forme del rito abbreviato, innanzi al Gup che ha rinviato la decisione all'udienza del 16 dicembre 2015. Gli avvocati, Chianese e Mancuso, per le parti civili costituite, hanno concluso chiedendo la condanna degli imputati per i reati loro ascritti. Gli avvocati, della difesa Fonte, Aloï, Sammarco e Iannazzo, hanno chiesto l'assoluzione dei loro assistiti.

a.a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Il gip rileva responsabilità solo per i medici del pronto soccorso coinvolti

Caso Luchetta, archiviazione per 8

Scagionati quasi tutti i sanitari indagati. Imputazione coatta per due

Diagnosi errata per una donna di Petilia	Non fu trasferita in una struttura specialistica
--	--

di ANTONIO ANASTASI

IL gip del Tribunale di Crotona Michele Ciociola ha archiviato le posizioni di otto dei dieci indagati, tra medici e infermieri, che erano accusati di omicidio colposo in relazione alla misteriosa morte di una donna di Petilia Policastro, Giuseppina Luchetta, deceduta il 19 dicembre 2012, che oggi, se fosse in vita, avrebbe 71 anni. Ma ha anche ordinato al pm l'imputazione coatta, per lo stesso reato, nei confronti dei medici in servizio al pronto soccorso (almeno all'epoca dei fatti contestati) Francesca Chiaravalloti, di 45 anni, e Giuseppina Marrazzo, di 41, ritenendo, sulla base della perizia del consulente della pubblica accusa, Pietrantonio Ricci, che non siano identificabili profili di condotta censurabili nei confronti degli altri indagati in relazione alle complicanze sorte durante la fase clinica, peraltro in una «situazione di già difficile gestione terapeutica».

L'indagine, si ricorderà, fu innescata dall'esposto querela predisposto, per conto dei familiari della vittima, dagli avvocati Mario e Tiziano Saporito. La donna accusò dei forti dolori addominali cinque giorni prima di morire. Chiamò la guardia medica di Petilia che, sospettando una colica addominale, somministrò alla paziente un antidolorifico. I dolori cessarono ma poi si ripresentarono e allora la guardia medica consigliò il trasporto all'ospedale di Crotona. Al pronto soccorso le cure iniziarono dopo le 22. Alle 2,30 la paziente stava per essere ricoverata ma, in assenza di posti letto, fu dimessa con l'avvertenza di fare riferimento alla clinica di Rocca di Neto Romolo Hospital che avrebbe riaperto il successivo 6 gennaio. La signora Luchetta non visse tanto a lungo. Perché continuò ad avvertire dolori addominali e stato feb-

brile. Il 17 dicembre si aggravò al punto da richiedere di nuovo l'intervento della guardia medica. Un infermiere del 118 che notò il rilascio degli sfinteri e l'aumento improvviso di temperatura manifestò stupore per il mancato ricovero dei giorni precedenti. Giunta al pronto soccorso, le fu installato un catetere speciale. Mentre era accudita dalla sorella, si lamentava avvertendo la necessità di urinare. I sanitari furono prontamente avvertiti e applicarono una flebo alla paziente. Ricovero alle 8,30 del 18 dicembre, giornata durante l'arco della quale non fu somministrato alla donna i farmaci che usualmente utilizzava per la cura di varie patologie nonostante i familiari avessero avvisato i medici. Eppure alle 17 fu riscontrata una situazione particolarmente critica dai medici che rimasero nella stanza della Luchetta a lungo, imbottendola di farmaci. A quel punto i medici risposero alle domande dei familiari informandoli che la situazione era critica.

In particolare, secondo un dottore, un calcolo le bloccava l'urinazione ma non era possibile intervenire chirurgicamente a causa di un'infezione. La situazione precipitò col passare delle ore, fino all'arresto cardiaco delle 3 del 19 dicembre, al coma farmacologico, al trasporto in rianimazione e al decesso avvenuto alle 14,40. Secondo i legali dei familiari della vittima, la donna si sarebbe salvata se al momento del primo ricovero d'urgenza fosse stata fatta una corretta diagnosi e si fosse approfondito il caso al fine di evitare nefaste complicazioni.

Il gip, però, accogliendo la richiesta dello stesso pm, ha escluso responsabilità di gran parte dei sanitari che riceveranno l'informa-

zione di garanzia, come atto dovuto in vista dell'autopsia, accertamento tecnico non ripetibile, ritenendo che non ci siano a loro carico elementi per sostenere l'accusa in giudizio. Si tratta di Carmela Leto, di 46 anni, Dante Siclari, di 52, Sergio Bagnato, di 67, Marisa Piccirillo, di 67, Salvatore Oliverio, di 62, Francesco Bossio, di 67, Rosita Lucà, di 41, Serafino Vulcano, di 68. Invece, rifacendosi alla consulenza della pubblica accusa, il gip rileva, in relazione alla posizione della Chiaravalloti, un «profilo di condotta colposa» poiché l'indagata avrebbe «imprudentemente nonché negligenzemente» dimesso la paziente con terapia antibiotica per sette giorni, «senza approfondimenti» e «senza indicare un trasferimento immediato presso la struttura ospedaliera più vicina con competenza in ambito urologico». In merito alla posizione della Marrazzo, invece, sarebbe ravvisabile «una condotta colposa, imprudente nonché negligente» in quanto non avrebbe attivato tempestivamente il trasferimento presso una struttura specializzata in urologia. A entrambe, inoltre, si contesta una «condotta inappropriata» poiché avrebbero esposto la paziente al «rischio concreto di un'evoluzione in peius e al pericolo di vita fino all'exitus». Sostanzialmente, sarebbe stata formulata una diagnosi errata di colica renale nonostante le condizioni cliniche fossero riconducibili a una «pielonefrite acuta con febbre urosettica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ L'istituto S. Anna a Roma per un workshop di bioetica

Marrelli incalza per l'autorizzazione

CON una lettera al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, al dg del dicastero e al responsabile del Tavolo di verifica per il Piano di rientro della Regione, il Comitato "Marrelli hospital" sollecita, nuovamente, l'apertura della struttura. Al ministro e ai tecnici si chiede «quanto tempo serve ancora per avere questo parere e perché venga completato questo iter?». Dopo aver sottolineato che ad oggi «il Marrelli Hospital non può prestare alcuna attività, non può rispondere ad alcuna domanda dei tanti malati oncologici che si ribellano alla morte lontano dai propri affetti - conclude: «se adesso siamo tutti d'accordo che questa struttura dovrà aprire chiediamo che questo avvenga subito».

Sempre in merito a strutture sanitarie di eccellenza, l'Istituto Sant'Anna di Crotona ha organizzato un workshop ricco di contenuti a Roma nell'aula Marotta dell'Istituto Superiore di Sanità dal titolo "Aspetti medici ed etici dell'abbandono attivo di pazienti con gravi disturbi della coscienza". Neurofisiologi, giuristi e giornalisti hanno discusso sugli aspetti medici ed etici dell'abbandono attivo di pazienti con gravi disturbi della coscienza. E' stato ribadito che «il Sant'Anna ha da sempre adottato una scelta netta di non abbandonare mai un ammalato».



■ CIRO' MARINA Intervento dei carabinieri Parcheggio per disabili occupati dai dipendenti Blitz al poliambulatorio

Una mamma
 «Automobilisti
 indisciplinati»

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Blitz dei carabinieri e dei vigili urbani nel parcheggio del Poliambulatorio: li ha chiamati la mamma di una bambina disabile, perché i posti auto riservati ai disabili erano diversamente occupati, alcuni dalle auto di dipendenti dell'Asp, altri dalle auto di utenti privati. E se le violazioni avvengono pure in un'area di sosta che è a servizio di una struttura sanitaria, c'è poco da stare allegri. La mamma in questione ha chiesto l'intervento dei carabinieri e dei vigili martedì mattina, dopo aver constatato che anche quel giorno le regole erano state violate dagli automobilisti indisciplinati. Che non sono sempre gli stessi. La donna, che accompagna la sua bambina dalla logopedista due volte la settimana, ha realizzato un reportage fotografico per immortalare tutte le vetture parcheggiate senza permesso che le impediscono puntualmente di

parcheggiare la sua auto sulle strisce gialle riservate ai disabili. Lei avrebbe davvero bisogno di uno di quei posti, perché la sua bambina è invalida al cento per cento. A nulla le è servito finora il contrassegno di parcheggio per disabili "europeo", che le è stato rilasciato dal Comune. Una delle foto-denuncia documenta persino il parcheggio vietato del camion di una ditta edile, che sta eseguendo dei lavori di ristrutturazione all'interno del Poliambulatorio. Ma i carabinieri e i vigili hanno multato i trasgressori? Martedì, no, perché i carabinieri, giunti sul posto, sono dovuti andare via quasi subito per una chiamata urgente, mentre i vigili urbani si sono riservati di approfondire la materia. Il dilemma dei vigili è il seguente: il parcheggio del Poliambulatorio è privato oppure pubblico? La signora si chiede se sia sufficiente ad esonerare l'Asp da responsabilità la previsione dei parcheggi riservati ai disabili.



SANITÀ

Il M5S interroga il Governo

«VENERDÌ illustrerò un'interpellanza sull'illegittimità del commissariamento. Vedremo se il governo riconoscerà il fatto o se vorrà ancora controllare la sanità calabrese, ridotta a bancomat per amici e compari dei palazzi romani». Lo dichiara la deputata vibonese del M5s Dalila Nesci, che spiega: «I burocrati dei ministeri dell'Economia e della Salute sono sotto la nostra osservazione. Il tavolo di verifica del rientro sanitario non può ignorare le segnalazioni che il M5S ha trasmesso in vista della riunione del 26 novembre».





RASSEGNA STAMPA DEL 26/11/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Calabria
Il Garantista Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**